

IL POPOLO – 29 marzo 2002

## ***Il dialogo a distanza tra Ronfani e Green, 40 anni dopo***

di Antonio Bruni

«Contro i cattolici» è il titolo provocatorio di un breve saggio che Ugo Ronfani, giornalista e scrittore, ha pubblicato (Tempo Lungo Edizioni, Napoli novembre 2001) per tentare un dialogo a distanza con lo scrittore Julien Green, che nel 1924 aveva pubblicato un libretto con lo stesso titolo per scuotere la Chiesa francese (“Pamphlet contre le catholiques de France” Fayard ed. Parigi 1924-1996).

Perché Ronfani ha ripreso oggi, a quasi ottant’anni di distanza, i temi polemicari cari a Green? Ne avevano discusso insieme a Parigi negli anni sessanta, quando Ronfani era corrispondente di “Il giorno” e Green era stato riportato in attualità da Jacques Maritain, nella prefazione all’edizione del 1962, durante il Concilio Vaticano II. C’è un momento nella vita in cui la persona si interroga e si mette a confronto con se stessa. Ugo Ronfani ha una vita serena, felice, piena negli affetti, nella famiglia, nella professione, quella di giornalista e scrittore, che gli consente di conoscere, di esprimersi, di inventare. Avverte però una mancanza, da sempre a lui nota, ma che negli anni si è venuta accentuando, fin quasi a diventare una ferita aperta. Non si tratta di una cicatrice, qualcosa di chiuso, di passato. E’ una cosa che brucia e che impone di gridare.

Ronfani si definisce “laico”. E’ una scelta la sua? E’ un approdo ideologico?

L’autore nell’introduzione, che è la parte struggente del libro, ripercorre la sua infanzia, l’odore di incenso, le prediche, le atmosfere liturgiche che lo avevano suggestionato, ma non coinvolto intimamente. C’era un contatto che mancava, l’assenza di un gancio che potesse rapirlo. Non si era staccato dalla Chiesa, semplicemente non aveva trovato la fede. Poi gli studi, la vita, l’esperienza di insegnante nelle carceri, una contatto con la condizione umana che lo avrebbe formato intimamente e la scelta “socialista” di stare dalla parte di chi lavora, di chi si trova in condizioni di inferiorità. Scelta di un modo di servire non una scelta ideologica, che lo ha portato ad essere continuamente sulla via del dialogo con i credenti, con don Mazzolari, con l’esperienza dei preti operai francesi. Nel 1977 realizzò per RaiUno un programma in quattro puntate e poi un libro, sulla storia della rivista del personalismo francese “Esprit”, fondata da Mounier. Una passione sincera di ricerca che non è stata spenta dalla fine delle ideologie.

“Contro i cattolici” non è un libro di polemica ideologica. Tutt’altro. Ronfani grida la ferita della sua mancanza e la rivolge con rabbia a chi? Ai cattolici, naturalmente, che non hanno saputo, con il loro comportamento, ammalati di pigrizia, dare una risposta e una medicina agli uomini che, soffrono per l’assenza della fede dalla loro interiorità. Nelle pagine si avverte quasi invidia nei confronti di chi si professa credente, e talvolta risentimento per l’incomunicabilità e l’assenza di coerenza. Come Green, Ronfani rivolge la polemica soprattutto contro se stesso. I temi vengono ripercorsi tutti, dal terrorismo delle torri alla guerra, dalla pastorale alla carenza di spiritualità, con puntigliosità, con cognizione, con speranza.

“La pace di Cristo – afferma Ronfani – non è inerzia, riposo (...) Vigilare è, per la Chiesa, essere abitata dallo Spirito Santo. Che sembra deciso a manifestarsi, oggi nel folto delle foreste o nelle vastità dei deserti piuttosto che nelle grandi metropoli”.

Alla fine si sfiora, quando si incontra il mistero e Ronfani conclude chiosando le ultime parole di Green “Si la vérité est trop forte, on la vomit: vomitare la verità. Siamo qui sulla terra per questo?”